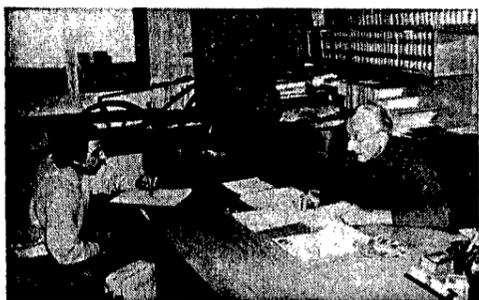


Qui accanto Jacques Cousteau durante l'intervista. A destra il battello di ricerche oceanografiche «Calypso». Nella foto in basso Cousteau ripreso in navigazione



Intervista con l'uomo che da mezzo secolo si dedica a capire il mare
«L'impovertimento del Mediterraneo si può fermare, ma lo dico da 20 anni...»



Cousteau sacerdote del mare

Alto, asciutto, avrebbe le «physique du rôle» del profeta. Ma Jacques Yves Cousteau, 78 anni a giugno, portati con «nonchalance», disinvoltura, tutta particolare, non si sente tale. Anzi quando accenni alla sua leggenda, al suo mito, risponde con fastidio «Io non mi interesso... la mia persona non mi interessa, mi interessa quello che faccio». Ma subito «addolcisce il tutto con una risata distesa e distensiva. Il comandante è un uomo «ispirato», sebbene lo celi dietro ad un sorriso degli occhi che lo ringiovanisce di una settantina d'anni. Ispirato in modo laico e tollerante. Probabilmente perché ha una «ragione», che è anche una causa; si domanda spesso «cosa lasceremo ai nostri figli». I diritti delle generazioni future è un tema caro all'ex ufficiale della marina francese che ha abbandonato una promettevole carriera per dedicarsi allo studio del mare. «Mi consigliano di aspettare di diventare ammiraglio... ma lo volevo cominciare quando ero ancora giovane...». Ed il mare lo ha aiutato a essere giovane a lungo. Entusiasmo, competenza scientifica, grandi capacità organizzative rivelatesi già nel trasformare un vecchio traghetto nella famosissima nave oceanografica «Calypso» con la quale ha solcato ogni mare.

«L'umanità - dice Cousteau - ha costruito una macchina, e lavora per farla diventare sempre più efficace. La macchina cammina ma non si sa dove va e non ha un guidatore. Tutte le persone che vedete prendere l'aereo al mattino, con la 24 ore, l'aspetto serio e che durante il volo fanno dei conigli, chi sono? Sono tutte persone che mettono olio nella macchina per farla andare più veloce, ma non sanno dove va. Ed io personalmente non salgo su una macchina che non ha guidatore, e noi siamo su una macchina del genere; è grave».

Un'automobile senza guidatore

Inizia così una lunga conversazione con Jacques Yves Cousteau, oceanografo, scienziato di statura mondiale, che da quasi cinquant'anni si dedica a «capire il mare». Figura popolarissima per i suoi film ed i suoi libri sulla fauna marina e gli

ambienti oceanici, ci riceve nel suo studio al piano terra del grandioso palazzo dove è ospitato il Museo oceanografico di Montecarlo. Un autentico «tempio del mare» che Cousteau dirige dal 1957.

Parlare con questo signore dal volto un po' scavato, come tutti coloro che vanno molto per mare, rappresenta una grande lezione. Una lezione sulla coerenza del vivere giorno per giorno, «è più comodo e facile, ma folle...». «C'est fou» che gli interessi particolari contrastino quelli più generali. Gli interessi dei pescatori che per ammortizzare i battelli pescano anche durante la riproduzione («e non ci vuole molta intelligenza per capire che l'anno dopo il pesce non ci sarà»). Oppure gli interessi delle compagnie di pesca. E gli interessi delle industrie che inquinano il mare perché più economico, o quelli dei governi «lenti a muoversi», «incapaci di mettersi d'accordo sulle acque territoriali figuriamoci se riescono a regolamentare la pesca industriale». «C'est fou» spendere miliardi per le centrali nucleari, (sono bombe che possono esplodere per un incidente) invece che investire nella ricerca per l'energia nucleare pulita. «C'est fou» non utilizzare le risorse rinnovabili del mare che sono già sfruttabili, seppure non in Mediterraneo. E folle, ma «come diceva Luigi XVI: "dopo di me, il diluvio"».

Ma Jacques Cousteau non lancia anatemi, argomenta, con calma. L'impovertimento del Mediterraneo si potrebbe fermare. Lo ripete da 22 anni, da quando è segretario della Commissione internazionale del

Jacques Yves Cousteau, oceanografo, da mezzo secolo si dedica a «capire il mare». Oggi ha 78 anni, ma la sua passione è la stessa. Si chiede: «Che cosa lasceremo ai nostri figli?». Da anni e anni ripete che l'impovertimento del Mediterraneo si potrebbe fermare, ma... ma ci sono gli interessi

delle industrie, di governi lenti a muoversi e incapaci di mettersi d'accordo. I partiti ecologisti? «Non ci credo molto, avranno qualche deputato, ma saranno sempre minoritari. Occorre piuttosto convincere tutti i partiti ad avere un programma ecologista».

GIANNI BOSCOLO



Mediterraneo. «Basterebbe proibire la pesca ed ogni attività per cinque o sei anni nel canale di Sicilia...». Già, ma dopo di noi il diluvio. Eppure anche se siamo sul Titanic che affonda e la banda suona imperterrita, Cousteau non è un apocalittico. Al contrario. Forse perché è convinto che ognuno possa fare qualcosa. Lui, ad esempio, da anni ha realizzato una fondazione. Ne parla con affetto e modestia. «Ha 250 mila membri, sono altrettante famiglie, poco più di un milione di persone... non è gigantesca ma è importante».

Ma ne parla anche con fierezza, perché è grazie ad essa, alla sua capacità di «fabbricare soldi» (i contributi dei soci ed i diritti dei libri e dei film del comandante), che «possiamo dire quello che pensiamo in modo libero. La libertà ci costa cara, e nello stesso tempo è un'arma, perché oggi tutti sanno che nessuno ci sovvenzionava ed abbiamo una grande credibilità». Chissà se è la grande frequentazione con gli oceani che gli dà questa pacata perseveranza. «La nostra fondazione ha abbandonato temporaneamente la speranza di convincere i governi o gli uomini d'azione ma perseguiamo l'obiettivo di mobilitare i cittadini perché esigano da tutti i partiti politici intransigenza nei confronti dei diritti delle generazioni future». Jacques Cousteau vede con sfavore la nascita di partiti ecologisti, «c'è una mauvaise chose... perché se vi è un partito ecologista sarà minoritario, avrà qualche deputato e ci sarà battaglia contro gli ecologisti. L'azione che noi vogliamo sviluppare è di convin-

cere tutti i partiti ad avere un programma ecologista. E un po' di ecologia si ritrova in molti programmi. Non è ancora molto ma è bene». Da cosa è motivato questo anziano comandante, giovane nel corpo e nello sguardo con cui si guarda intorno? Probabilmente da una «filosofia» della vita, da una «ragione»: ripete spesso durante la conversazione, cosa lasceremo ai nostri figli? «Il progresso tecnico, la tecnologia e la scienza forniscono dei mezzi, e questi mezzi possono essere applicati per il bene o per il male. Non accuso affatto le forze del progresso, gli scienziati ed i tecnici, ma attacco le autorità che hanno mal utilizzato queste possibilità senza tener conto dell'eredità che dobbiamo lasciare alle generazioni future. Ci comportiamo come egoisti che sfruttano la terra come è oggi, ma se la roviniamo, la passeremo rovinata ai nostri figli. Questo non lo voglio».

E i diritti dei bambini?

Si parla molto dei diritti dell'uomo, si parla anche un po' dei diritti della donna... non si parla mai dei diritti dei bambini. La sola costituzione del mondo che parli dei diritti delle prossime generazioni è quella della Nuova Guinea. E questo è un fatto curioso».

Credo che il «peggiore peccato» per Cousteau consista nel non guardare avanti. «Abbiamo preparato un progetto di dichiarazione

dei diritti delle future generazioni. Per ora abbiamo trovato un solo paese disposto a presentarla». In fondo il messaggio di questo uomo saggio è molto semplice: non aspettare la catastrofe per reagire. Non ha senso domandargli se è ottimista o pessimista. Il comandante lavora per le cose che ritiene importanti. Rimanda un'immagine di serenità perché, forse, riesce a guardare il mondo con il senso del tempo tipico degli uomini saggi. Non lo sciupa, ma non si fa prendere dall'ansia. «Pensi a com'era la situazione quindici anni fa. Questa conversazione non avrebbe avuto luogo. La gente non avrebbe capito di cosa si parlava. È stato un progresso considerevole arrivare qui, e bisogna continuare perché non è un obiettivo che si raggiunge da un giorno all'altro, ci vuole tempo. Bisogna continuare ad agire e combattere».

Mentre il tempo che può concederci scivola via diventa evidente che lo si interroga non soltanto per sentirsi ribadire diagnosi e suggerimenti per curare il «Mediterraneo ferito», che è anche il titolo del suo libro più recente. Si cerca di carpirgli qualcosa di più personale. Il segreto per invecchiare così bene. «Pas de secret...» dice ridendo. Ma poi aggiunge «ho più progetti oggi che quando avevo trent'anni. Ogni anno ne ho di più; ed il vantaggio è che se non sarò io a realizzarli, sarà mio figlio, oppure il suo...».

Forse non sarà un segreto, ma è pur sempre un buon consiglio per dare un senso alla propria vita.

I viaggi di primavera '88

Leningrado Mosca

Partenza: 28 e 30 marzo, 2-26-27 e 28 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale partecipazione da lire 1.290.000 (supplemento partenza da Roma lire 30.000)
Itinerario: Roma o Milano, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Leningrado Mosca

Partenza: 23 e 30 aprile
Durata: 8 giorni (6 notti) - Trasporto: voli charter da Bologna e Pisa
Quota individuale di partecipazione lire 1.015.000
Itinerario: Bologna o Pisa, Leningrado, Mosca, Pisa o Bologna
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Kiev Leningrado Mosca

Partenza: 26 aprile
Durata: 10 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.390.000
Itinerario: Milano, Kiev, Leningrado, Mosca, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria «A» in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Budapest e Praga

Partenza: 30 marzo e 20 aprile da Milano, 1 e 22 aprile da Roma
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione da lire 1.300.000
Itinerario: Roma o Milano, Budapest, Praga, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cina. Il flauto di bambù

Partenza: 28 marzo
Durata: 17 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 3.990.000
Itinerario: Roma o Milano, Pechino, Xian, Shanghai, Hangzhou, Guilin, Canton, Hong Kong, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie, trattamento di pensione completa e mezza pensione ad Hong Kong

Jugoslavia. Laghi, città e parchi

Partenza: 23 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: pullman gran turismo
Quota individuale di partecipazione lire 740.000
Itinerario: Milano, Bled, Ljubljana, Zagabria, Plitvice, Postumia, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Hammamet e Monastir (Tunisia)

Partenza: 4 e 25 aprile
Durata: 8 giorni - Trasporto: voli di linea o speciali
Quota individuale di partecipazione lire 490.000 (supplemento partenza da Milano lire 60.000)
Itinerario: Roma o Milano, Monastir, Hammamet, Milano o Roma
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa

Cuba super

Partenza: 2 aprile
Durata: 12 giorni - Trasporto: voli di linea
Quota individuale di partecipazione lire 1.850.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Abcon, Trinidad, Ancon, Avana, Milano
La quota comprende: sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di mezza pensione

Cuba Gran tour dell'isola

Partenza: 11 aprile
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 1.985.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Trinidad, Camaguey, Santiago de Cuba, Guardalavaca, Avana, Milano

Cuba tour e Varadero

Partenza: ogni lunedì
Durata: 15 giorni - Trasporto: voli charter
Quota individuale di partecipazione lire 2.060.000
Itinerario: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano

MILANO, viale Fulvio Testi 75, telef. 02/64.23.557 - ROMA, via dei Taurini 19, telef. 06/40.490.345 e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

